



TERZO QUESITO

L'acqua ai privati

Si chiede l'abrogazione dell'articolo 23 bis della legge 133/2008, che prevede di affidare la gestione del servizio idrico a soggetti privati attraverso gara o a società a capitale misto (con una quota privata non inferiore al 40%).

stione dei servizi idrici avrà una corsia preferenziale per i privati?

Nessuno. A parte la questione morale generale, secondo cui l'acqua di per sé deve rimanere il bene pubblico per eccellenza ed esser sottratto a logiche di mercato, è comunque assai dubbio che un suo parziale passaggio ai privati possa comportare un risparmio per la collettività. Vediamo perché. Tra gli altri, il referendum propone l'abrogazione del decreto per la parte che dispone che la tariffa per il servizio idrico sia determinata tenendo conto dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito. Detto così pare arabo, ma la sostanza è che la normativa permette al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito: ebbene, cominciamo col dire che non vi è nessun collegamento a logiche di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio stesso. Detto ancora più in chiaro, la bolletta includerà, oltre ai lavori ordinari, anche gli utili delle aziende. Ovviamente, tutto il costo della gestione del servizio, compresi gli investimenti, è scaricato in bolletta. Dopodiché, oggi come oggi l'acqua in Italia costa circa un euro ogni mille litri, accessibile alla quasi totalità della cittadinanza praticamente senza limiti. È vero che la rete idrica del Bel Paese perde circa 40 litri ogni cento (ogni giorno circa 104 litri per abitante, il 27% di quella prelevata), ma gran parte di ciò che si perde comunque rientra in falda, e dunque torna agli acquedotti. Certo, nel campo dell'agricoltura va perduto circa il 60%, ma è praticamente impossibile

che un qualsivoglia privato possa o intenda affrontare una spesa per ristrutturare la rete idrica nazionale che secondo il Conviri (commissione nazionale di vigilanza sulle risorse idriche), supera i 64 miliardi di euro nei prossimi trenta anni.

È vero che laddove è stata attivata la gestione privata si sono abbassate le tariffe?

Ovvio che no. Anzi. Basta confrontare le tariffe della gestione privata con quelle pubbliche. Risultato? Nel primo caso sono aumentate del 12% rispetto alle previsioni, nel secondo il dato è rimasto quasi costante (solo l'1% in più). Per esempio, si segnalano significativi aumenti in bolletta in Calabria, ad Agrigento, a Latina, dove gli acquedotti sono passati ai privati. Le bollette di Milano e Roma, al contrario, nello stesso tempo sono rimaste quasi invariate.

Legittimo impedimento: è vero che esiste anche negli altri paesi europei?

No. Esiste l'immunità parlamentare, per esempio in Germania, Belgio, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito. In Francia e in Spagna è limitata ai reati commessi nell'esercizio della funzione. In Portogallo l'immunità non vale nei casi di flagranza di reato. In Italia il legittimo impedimento permette al premier di non presentarsi ai processi perché impegnato in attività di governo, preparatorie o consequenziali. La Consulta ha imposto modifiche di rilievo, conferendo il potere decisionale al giudice anziché al premier. Si vota per confermare la legge nella versione "riformulata" o cancellarla del tutto. ♦

QUARTO QUESITO

I profitti nella bolletta

Propone l'abrogazione dell'art.154 del decreto legislativo 152/2006, nella parte che consente al gestore del servizio idrico di ottenere profitti garantiti caricando sulla bolletta un 7% a remunerazione del capitale investito.

**Da Ecopass al verde pubblico
A Milano nove schede,
cinque su temi ambientali**

Milano raddoppia sui referendum: oltre ai quattro nazionali, si vota anche per cinque quesiti ambientali su Ecopass, mezzi pubblici, verde, risparmio energetico. Quorum al 30%, validità con la maggioranza di sì.

Quando, a pochi giorni dal ballottaggio, l'ex sindaco di Milano Letizia Moratti annunciava senza vergogna l'abolizione dell'Ecopass, prendeva in giro tutti quanti per più motivi: oltre all'evidente propaganda, infatti, in realtà sull'Ecopass incombe uno dei cinque referendum ambientali milanesi, che si aggiungono ai quattro quesiti nazionali. Milano, insomma, domenica e lunedì vota nove volte. Il neosindaco Giuliano Pisapia l'ha ricordato più volte: voterà nove sì, lo «sviluppo sostenibile» rappresentato dai referendum è «una prospettiva molto importante». La consultazione locale è stata promossa da un comitato bipartisan e sostenuta da una rete di associazioni, dal mondo della cultura e dell'università. Si tratta di referendum propositivi, non abrogativi, che avranno validità solo nel caso superassero il quorum del 30% e ottenessero la maggioranza di sì. Le domande ai cittadini, tutte su temi ambientali, saranno dirette: chi è d'accordo con le propo-

ste, vota sì (per saperne di più: www.milanosimuoive.it).

Il primo dei quesiti (scheda marrone) riguarda proprio l'estensione dell'Ecopass a tutti i veicoli, il raddoppio delle aree pedonali entro il 2012, 300 chilometri di piste ciclabili entro il 2015, bus notturni e prolungamento dell'orario del metrò. Costo: 60 milioni l'anno. Il secondo (scheda celeste) chiede il raddoppio del verde pubblico, destinandogli almeno il 50% delle superfici oggetto di riqualificazione urbanistica. Costo: 20 milioni l'anno per un triennio. Con la terza scheda (lilla) si chiede che il Comune garantisca la conservazione del futuro parco dell'area Expo. Con la quarta (blu), che la giunta adotti un piano in grado di ridurre del 20% le emissioni di gas responsabili dell'effetto serra, attraverso la conversione degli impianti di riscaldamento comunali ancora alimentati a gasolio, l'eliminazione delle caldaie domestiche a gasolio entro il 2015. L'investimento stimato è di 10 milioni l'anno per tre anni. Infine, la scheda rosa impegna l'amministrazione a risistemare la Darsena come area ecologica e a riattivare il sistema dei Navigli. Spesa, 10 milioni per un triennio.

LAURA MATTEUCCI